

Associazione "il Mandorlo"

Da un dolore ad una rinascita

Un'équipe di psicologhe, psicoterapeute specializzate nell'ascolto e nell'accompagnamento di coloro che hanno vissuto un aborto

Quando nasce un bambino, nasce una mamma; quando muore un bambino, muore una mamma. Il Mandorlo è un'équipe di psicologhe, psicoterapeute, specializzate nell'ascolto e nell'accompagnamento di coloro che hanno vissuto un aborto spontaneo, un aborto terapeutico o un'interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

La donna, fin dall'inizio del concepimento entra in uno stato di particolare fragilità psicologica, dovuto a un profondo e strutturale cambiamento sia fisico sia psicologico caratteristico della gravidanza.

L'ambivalenza che la donna prova, specie in caso di gravidanza non desiderata, è uno tra i fattori che maggiormente possono dare origine a disturbi psicologici dopo l'aborto procurato. Talvolta, infatti, il vissuto immediatamente dopo l'intervento è quello di una grave perdita, di un senso di vuoto incolmabile, di profonda angoscia, di perdita di senso della propria esistenza...

Altre volte, il vissuto viene allontanato e si presenta successivamente, a volte anche anni dopo o in concomitanza con una nuova gravidanza.

Nel caso di aborto spontaneo la donna vive un lutto insieme a sentimenti di inadeguatezza, disistima, tratti depressivi, fino ad arrivare ad un rifiuto del proprio corpo e della propria femminilità. Il bimbo che non ha visto la luce, spesso diviene un fantasma, che non ha nome con cui essere ricordato e non ha un luogo dove possa essere pianto: tutto questo accresce il senso di solitudine e di vuoto.

L'aborto spontaneo o provocato porta alla morte, quindi, non solo del bimbo nel grembo, ma anche di una parte di quella donna, (già mamma dal momento del concepimento) che, spesso, da quel momento incomincia a soffrire e a presentare disturbi psicologici importanti.

Il dolore della mamma che ha abortito è un dolore che spesso non si dice, che non si vuole dire, che non di deve dire per paura, per solitudine, perché è un dolore senza dignità.

Se ci occupiamo della vita dei più fragili, non possiamo non occuparci di quelle donne che hanno detto no alla vita non solo del bambino, ma anche ad una parte della loro vita alla quale hanno rinunciato.

Il Mandorlo propone un percorso di psicoterapia breve focalizzata, in cui l'ascolto, l'accoglienza e l'accettazione dei vissuti dopo l'aborto trovano spazio per l'elaborazione e lo sviluppo di nuove potenzialità.

Far emergere i vissuti, mettere in relazione le esperienze e la storia personale aiuta a spiegare le azioni e le reazioni di fronte agli eventi.

L'obiettivo è di dare valore ad un dolore che, spesso, rimane sospeso.

La sofferenza si può superare, ma bisogna attraversarla. Il Mandorlo si occupa dell'ascolto, dell'accompagnamento e del sostegno anche dei famigliari che sono stati coinvolti nell'aborto; primo fra tutti il padre, ma anche i nonni o figure amiche che soffrono la perdita del bimbo mai nato.

Il Mandorlo, segno di rinascita e di risurrezione, è il primo albero che a primavera mostra i suoi fiori dopo il gelido inverno...

Prendersi cura di chi ha vissuto il gelo che un aborto porta nel proprio cuore significa aiutare la persona a rifiorire, significa credere che dopo tanta freddezza c'è la possibilità di sperare ancora...

L'équipe delle psicologhe del Mandorlo

